

Codice A1604A

D.D. 21 dicembre 2017, n. 558

**Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di otto sorgenti potabili denominate "Betas", "Caserma", "Cialancia", "Comba Gorino", "Goutagliere", "Muso Freddo", "Novaretto" e "Paprumier", ubicate nel Comune di Perrero (TO).**

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", d'intesa con il Comune di Perrero (TO) – nel cui territorio sono localizzate le sorgenti e gestore diretto del Servizio Idrico Integrato in virtù del consenso espresso dalla Conferenza dell'Ambito – con nota in data 18 ottobre 2017, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 199/2017 del 18 ottobre 2017 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti captazioni sorgentizie:

- "*Betas*" – particelle catastali n. 235 e 236 del foglio di mappa n. 7; l'opera di presa della sorgente è ubicata a valle della Borgata *Baissa*, vicino al rio, ad una quota di circa 1.080 metri s.l.m.;
- "*Caserma*" – particella catastale n. 571 del foglio di mappa n. 7; la sorgente è ubicata in località *Tiro a segno*, ad una quota di circa 905 metri s.l.m. ed è costituita da un'opera di presa interrata sita alla base di un pendio boschivo, raggiungibile solamente a piedi, per mezzo di una mulattiera che parte dalla Borgata *Chiabrano* e scende lungo il pendio;
- "*Cialancia*" – particella catastale n. 56 del foglio di mappa n. 8; l'opera di presa della sorgente è ubicata in prossimità del Capoluogo comunale, ad una quota di circa 862 metri s.l.m.;
- "*Comba Gorino*" – particella catastale n. 43 del foglio di mappa n. 1; l'opera di presa della sorgente è ubicata a monte delle Borgate *Forengo* e *Saretto*, in un'area lungo un pendio scosceso e di difficile accesso, ad una quota di circa 1.586 metri s.l.m.;
- "*Goutagliere*" – particelle catastali n. 96 e 97 del foglio di mappa n. 16; l'opera di presa della sorgente è situata in prossimità della strada comunale che, partendo dall'abitato di Combagarino porta al Colle del Lazzarà, in un'area boscata a valle della strada comunale stessa alla quale si accede per mezzo di una pista forestale, ad una quota di circa 1.310 metri s.l.m.;
- "*Muso Freddo*" – opera di presa a monte particella catastale n. 243 del foglio di mappa n. 4, opera di presa a valle particella catastale n. 207 del foglio di mappa n. 5; la sorgente è ubicata in località *Ribetti* ed è costituita da due diverse opere di presa, entrambe interrate e localizzate lungo un pendio boschivo. L'opera di presa a monte, ad una quota di circa 1.085 metri s.l.m., è raggiungibile solamente a piedi, per mezzo di una mulattiera che parte dalla borgata *Ribetti*; l'opera di presa a valle, ad una quota di circa 1.065 metri s.l.m., è anch'essa raggiungibile solamente a piedi, dalla vicina strada provinciale;
- "*Novaretto*" – particella catastale n. 279 del foglio di mappa n. 10; la sorgente è ubicata in borgata *Villasecca Superiore*, è costituita da un'opera di presa interrata localizzata ad una quota di circa 950 metri s.l.m. lungo un pendio boschivo ed è raggiungibile solamente a piedi o con mezzi di piccole dimensioni per mezzo di una mulattiera che parte dalla Strada Comunale di Villasecca;
- "*Paprumier*" – particella catastale n. 144 del foglio di mappa n. 2; l'opera di presa è ubicata nell'omonima località, caratterizzata da uno scosceso pendio prativo, ad una quota di circa 1.645 metri s.l.m.. L'accesso alla sorgente è possibile solamente a piedi, essendo la zona collegata ai centri abitati tramite una mulattiera.

Le otto captazioni in esame sono distribuite su tutto il territorio comunale di Perrero (TO), più in dettaglio quelle denominate *Betas*, *Comba Gorino*, *Muso Freddo*, *Paprumier*,

*Novaretto* e *Caserma*, si collocano in sinistra idrografica rispetto al Torrente Germanasca mentre le rimanenti sorgenti *Goutagliere* e *Cialancia*, sono ubicate sul versante in destra idrografica.

La quasi totalità delle sorgenti sono interessate da fenomeni gravitativi, come del resto la quasi totalità del territorio comunale di Perrero, mentre nessuna ricade in un'area a rischio valanghivo.

La sorgente *Cialancia*, inoltre, risulta potenzialmente interessata da fenomeni di inondazione da parte del Torrente Germanasca.

La portata prelevata dalle singole sorgenti è stata stimata da parte del Comune di Perrero (TO), che, come detto, le gestisce. In tutte le opere di presa, infatti, non è presente alcun sistema di misurazione della portata, della temperatura, della conducibilità elettrica o altro. La depurazione dell'acqua captata dalle sorgenti attualmente in uso avviene per mezzo di sistemi debatterizzatori di tipo UV-C situati nelle vasche di recapito delle acque delle sorgenti.

L'opera di captazione della sorgente *Betas* è composta da due opere distinte vicine fra loro. Quella posta sul mappale n. 235 è un bottino di presa in galleria che convoglia l'acqua della sorgente prima in una vasca di carico e poi, tramite idonea tubazione, in una seconda vasca di dimensioni più piccole rispetto alla prima. L'acqua una volta passata nella seconda vasca viene convogliata tramite tubazione a Perrero capoluogo. L'altra opera di presa, posta sul mappale n. 236 è costituita da un piccolo fabbricato in calcestruzzo interrato su tre lati, tranne quello ove è ubicato l'ingresso. Al suo interno la struttura è suddivisa in tre parti: una vasca di carico in calcestruzzo, una seconda vasca anch'essa in calcestruzzo ed un compartimento più esterno in cui trovano spazio le manovre delle tubazioni. La presa avviene attraverso dei fori nella muratura in fondo alla vasca.

La portata della sorgente è stimata in 5,30 l/s, ovvero circa 9.900 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); la risorsa ha una modalità d'uso di tipo continuo.

Nell'area del bacino di alimentazione sono stati individuati, come centri di rischio, la rete stradale ed un piccolo gruppo di case non più utilizzate, ma che potrebbero diventare centro di pericolo se venisse effettuato il loro recupero; pertanto, le principali misure necessarie alla loro messa in sicurezza riguardano la canalizzazione delle acque dilavanti dalle strade e dai parcheggi ed il corretto smaltimento dei reflui.

Per quanto riguarda i nuovi impianti fognari della borgata *Baissa* e del gruppo di case non più utilizzate – se mai fossero oggetto di recupero – ricadenti all'interno della zona di rispetto, si prevede di far recapitare i reflui, dopo gli opportuni trattamenti, al di fuori del bacino di alimentazione. Per quanto riguarda gli scarichi esistenti invece, non potendo rilocalizzarli, si provvederà ad un monitoraggio della qualità delle acque mediante analisi chimiche periodiche, così da poter celermente accertare l'eventuale contaminazione della falda.

All'interno della zona di rispetto vi è poi la presenza di un tratto stradale, in particolare un piccolo tratto della Strada Provinciale n. 259, molto poco trafficato ed utilizzato principalmente dai pochi residenti delle borgate. Vista la ridotta estensione dei tratti stradali e della quasi inesistenza di traffico veicolare, non si ritiene che gli stessi possano essere considerati dei potenziali centri di pericolo; si dovrà provvedere, comunque, ad evitare lo spandimento di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale. Per quanto concerne la raccolta e lo smaltimento delle acque stradali, si dovrà procedere, come nel caso degli scarichi reflui, prevedendo di recapitare le nuove raccolte in altre aree all'infuori del bacino.

L'opera di presa della sorgente *Caserma* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato diviso, al suo interno, in una vasca di carico in calcestruzzo ed in un compartimento più esterno in cui trovano spazio le manovre delle tubazioni. La presa avviene attraverso un foro nella muratura di fondo della vasca.

La portata della sorgente è stimata in 5,00 l/sec, ovvero circa 30.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); la risorsa ha una modalità d'uso di tipo continuo.

Nell'area del bacino di alimentazione sono stati individuati, come centri di rischio, la rete stradale, i centri abitati ed il cimitero della Parrocchia di Chiabrano. Le principali misure necessarie alla loro messa in sicurezza riguardano la canalizzazione delle acque dilavanti dalle strade e dai parcheggi ed il corretto smaltimento dei reflui.

Per quanto riguarda i nuovi impianti fognari delle borgate *Chiabrano* e *Forengo* ricadenti all'interno della zona di rispetto, si prevede di far recapitare i reflui, dopo gli opportuni trattamenti, al di fuori del bacino di alimentazione; si potrà utilizzare quale recapito finale i terreni vicini all'impluvio ad Est delle borgate. Per quanto riguarda gli scarichi esistenti invece, non potendo rilocalizzarli, si provvederà ad un monitoraggio della qualità delle acque mediante analisi chimiche periodiche, così da poter celermente accertare l'eventuale contaminazione della falda.

All'interno della zona di rispetto vi è poi la presenza di due tratti stradali, in particolare un piccolo tratto della S.P. 259 e un piccolo tratto della Strada Comunale che porta alla borgata *Forengo*, entrambi molto poco trafficati ed utilizzati principalmente dai pochi residenti delle borgate. Vista la ridotta estensione dei tratti stradali e della quasi inesistenza di traffico veicolare, non si ritiene che gli stessi possano essere considerati dei potenziali centri di pericolo; si dovrà provvedere, comunque, ad evitare lo spandimento di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale.

Per quanto concerne la raccolta e lo smaltimento delle acque stradali, si procederà come nel caso degli scarichi reflui, prevedendo di recapitare le nuove raccolte nelle zone di terreno vicino all'impluvio ad est delle borgate.

L'opera di captazione della sorgente *Cialancia* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo armato interamente interrato. L'ingresso è garantito attraverso una scalinata in calcestruzzo delimitata da muratura in cemento armato e rete metallica. Al suo interno il fabbricato è così composto: la prima parte è costituita da una presa in galleria che convoglia l'acqua in una prima vasca, la quale, a sua volta, viene convogliata mediante apposita tubazione in una seconda vasca. Da quest'ultima l'acqua viene convogliata all'abitato di Perrero attraverso una tubazione.

La portata della sorgente è stimata in 5,30 l/s, ovvero circa 9.900 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); la risorsa ha una modalità d'uso di tipo continuo.

Nell'area del bacino di alimentazione e nella zona di rispetto non sono presenti particolari centri di rischio in quanto comprende un'area interamente boscata, priva di rete stradale e fabbricati, quindi non vi è la necessità di esprimere alcuna misura necessaria alla messa in sicurezza dei centri di pericolo.

L'opera di captazione della sorgente *Comba Gorino* è un piccolo bottino di presa che convoglia l'acqua della scaturigine in una vasca metallica in acciaio inossidabile posta fuori terra che, al suo interno, è suddivisa in due parti nel lato longitudinale, per il deposito della sabbia o di eventuali detriti. L'acqua, una volta passata attraverso la vasca metallica, viene poi convogliata tramite tubazione nella prima vasca rompighetto e successivamente in altre tre vasche rompighetto poste a valle.

La portata della sorgente è stimata in 9,00 l/s, ovvero circa 60.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); la risorsa ha una modalità d'uso di tipo continuo.

Nell'area del bacino di alimentazione sono stati individuati, come centri di rischio, una strada sterrata che, tuttavia, viene utilizzata solamente durante i mesi estivi e rimane inagibile per il resto dell'anno e pertanto non si è ritenuto che possa rappresentare un centro di pericolo e piccole attività pascolative, che non dovranno eccedere i 170 kg per ettaro di azoto, equivalenti ad un carico massimo di bestiame pari a due Unità di Bovino Adulto (U.B.A.) per ettaro.

L'opera di captazione della sorgente *Goutagliere* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato suddiviso, al suo interno, in tre diverse porzioni, la più interna costituita da una vasca di decantazione in calcestruzzo, una centrale costituita dalla vasca di carico della condotta ed una più esterna in cui trovano spazio le manovre delle tubazioni. La presa avviene mediante una tubazione infissa nel terreno che preleva l'acqua dalla falda e la recapita nella prima vasca di decantazione.

La portata della sorgente è stimata in 4,50 l/s, ovvero circa 30.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); l'uso della sorgente è di tipo continuo in quanto alimenta l'acquedotto di Riclaretto che serve le borgate dell'omonimo Vallone e le borgate di *Trossieri* e *Chiotti*, in cui vi è presenza di abitanti per tutto l'anno.

Nell'area del bacino di alimentazione non sono stati individuati potenziali centri di rischio; all'interno dell'area di salvaguardia passa una piccola porzione di strada sterrata utilizzata in maniera sporadica e da pochissimi veicoli solamente nel periodo estivo. Vista la ridotta estensione della strada all'interno della zona di rispetto della sorgente e lo scarsissimo traffico non si ritiene possa rappresentare un centro di pericolo per la sorgente stessa.

L'opera di presa a monte della sorgente *Muso Freddo* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato al cui interno vi è un canale al "L" per la raccolta dell'acqua di falda proveniente da un muro in pietra a secco. L'opera di presa a valle è invece costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato suddiviso, al suo interno, in tre diverse porzioni, la più interna costituita da una vasca di decantazione in calcestruzzo, una centrale costituita dalla vasca di carico della condotta ed una più esterna in cui trovano spazio le manovre delle tubazioni. La presa avviene sia mediante una piccola galleria che preleva l'acqua dalla falda e la recapita nella prima vasca di decantazione, che per mezzo di una tubazione che collega l'opera di presa a monte con la galleria di captazione. Nella vasca di decantazione recapita, inoltre, la tubazione del troppo pieno della vasca "*Forengo*".

La portata della sorgente è stimata in 1,00 l/s, ovvero circa 2.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); l'uso della sorgente è di tipo continuo in quanto alimenta l'acquedotto del capoluogo di Perrero e della borgata *Eirassa*, in cui vi è presenza di abitanti per tutto l'anno.

Nell'area del bacino di alimentazione non sono presenti potenziali centri di pericolo.

L'opera di presa della sorgente *Novaretto* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato diviso al suo interno in una vasca di carico in calcestruzzo ed un compartimento più esterno in cui trovano spazio le manovre delle tubazioni. La presa avviene per stramazzo dalla retrostante muratura a secco.

La portata della sorgente è stimata in 1,40 l/s, ovvero circa 6.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); l'uso della sorgente è di tipo continuo in quanto alimenta l'acquedotto della borgata *Villasecca Inferiore*, in cui vi è presenza di abitanti per tutto l'anno.

Nell'area del bacino di alimentazione è presente una piccola porzione di rete stradale, per un totale di 150 metri; in particolare, si tratta di due piccoli tratti della strada comunale di Villasecca, strada molto poco trafficata ed utilizzata principalmente dai residenti delle borgate *Granero* e *Bovile*. Vista la ridotta estensione dei tratti stradali e della quasi inesistenza di traffico veicolare, non si ritiene che gli stessi possano considerarsi dei potenziali centri di pericolo. Si dovrà provvedere, comunque, ad evitare lo spandimento di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale.

L'opera di captazione della sorgente *Paprumier* è costituita da un fabbricato in calcestruzzo completamente interrato al cui interno sono ospitate, sul lato destro, la vasca di decantazione e la vasca di carico, entrambe realizzate in calcestruzzo. La presa avviene mediante una tubazione infissa nel terreno che preleva l'acqua dalla falda e la recapita nella prima vasca di decantazione.

La portata della sorgente è stimata in 2,00 l/s, ovvero circa 9.000 metri cubi/annui (dati forniti dall'amministrazione comunale); l'uso della sorgente è di tipo continuo in quanto alimenta l'acquedotto di Maniglia che serve le borgate dell'omonimo Vallone, in cui vi è presenza di abitanti per tutto l'anno.

Nell'area del bacino di alimentazione non sono presenti centri di pericolo in quanto il pascolo del bestiame non eccede i 170 kg per ettaro di azoto.

Non disponendo di dati per definire le curve di efflusso sorgivo poiché le fonti analizzate sono sprovviste di misuratori in continuo delle portate, non è stato possibile determinare i tempi di dimezzamento o le velocità di flusso e pertanto non si è potuto valutare le vulnerabilità intrinseche degli acquiferi captati. In assenza di tali parametri si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (classe A). Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno, quindi, le seguenti caratteristiche dimensionali.

Sorgente Betas:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 12.924,26 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 147.056,36 metri quadrati.

Sorgente Caserma:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 21.074 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 137.418 metri quadrati.

Sorgente Cialancia:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 38.882,98 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 36.746,55 metri quadrati.

Sorgente Comba Gorino:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 27.233,55 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 169.897,39 metri quadrati.

Sorgente Goutagliere:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 59.399 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 374.001 metri quadrati.

Sorgente Muso Freddo:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 2 metri a valle, a partire da ciascuna opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva pari a 6.397 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione altimetricamente più elevata, corrispondente ad una superficie pari a 26.330 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni, corrispondente ad una superficie pari a 72.899 metri quadrati.

Sorgente Novaretto:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 11.147 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 14.448 metri quadrati.

Sorgente "Paprumier":

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 37.980 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla captazione, corrispondente ad una superficie pari a 374.001 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nei seguenti elaborati:

1. *"Tav. 13 – Regione Piemonte – Provincia di Torino – Comune di Perrero – Individuazione delle aree di salvaguardia ai sensi dell'Allegato D del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.2006 – Comune di Perrero (TO) – Sorgente Betas – Individuazione delle zone di rispetto su base catastale – Scala 1:2.000";*
2. *"Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Caserma – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000";*
3. *"Comune di Perrero – Provincia di Torino – Regione Piemonte – Domanda di definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.206 – Sorgente Cialancia – Planimetria catastale - Sez. A Fg. 8 N. 56 – Scala 1:1.000";*
4. *"Tav. 13 – Regione Piemonte – Provincia di Torino – Comune di Perrero – Individuazione delle aree di salvaguardia ai sensi dell'Allegato D del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.2006 – Comune di Perrero (TO) – Sorgente Comba Gorino – Individuazione delle zone di rispetto su base catastale – Scala 1:2.000";*

5. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Goutagliere – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000”;*
6. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Muso Freddo – Perimetrazione zone di rispetto su mappa catastale – Scala 1:2.000”;*
7. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Novaretto – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000”;*
8. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Paprumier – Perimetrazione zone di rispetto su mappa catastale – Scala 1:2.000”;*

agli atti con la documentazione trasmessa.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, con nota in data 5 ottobre 2016, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, le proposte di definizione presentate, condividendo l’individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha evidenziato quanto segue:

- le zone limitrofe alle captazioni non sono interessate da un estensivo utilizzo agricolo, in quanto si tratta di aree di montagna principalmente boschive; vista l’ubicazione delle zone di rispetto e la morfologia dell’intero territorio, non è ipotizzabile un uso agricolo diverso da quello attuale e non è previsto, nelle aree in esame, nessun tipo di concimazione, né di utilizzo di fitosanitari. Per ciascuna sorgente è stata predisposta una Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, ancora non condivisa con i conduttori dei terreni, riportante le modalità di gestione dei terreni ricompresi all’interno delle zone di rispetto. Alcune di queste aree, tra l’altro, sono sfruttate per l’alpeggio del bestiame, per un breve lasso di tempo e per un numero limitato di capi, prevalentemente bovini. In corrispondenza delle zone di rispetto è possibile il pascolo del bestiame non eccedente i 170 kg per ettaro di azoto, equivalenti ad un carico massimo di bestiame di 2 U.B.A. per ettaro (Unità di Bovino Adulto);
- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l’integrità delle relative opere; l’accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall’ente gestore (Comune di Persero) ed alle autorità di controllo;
- è necessaria la verifica degli impianti di trattamento delle acque reflue – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio degli insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza; per quanto riguarda gli scarichi esistenti, non potendo rilocalizzarli, si dovrà verificare che siano realizzati e gestiti in condizioni di sicurezza nei confronti delle acque sotterranee e, eventualmente, provvedere ad un monitoraggio della qualità delle acque mediante analisi chimiche periodiche, così da poter celermente accertare l’eventuale contaminazione della falda;
- in relazione alla presenza di infrastrutture viarie ricadenti all’interno delle aree di salvaguardia, è necessario provvedere alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento delle sedi stradali e delle aree adibite a parcheggio procedendo,

ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle aree stesse; si dovrà comunque provvedere ad evitare lo spandimento di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale;

- nell'eventualità sia necessario realizzare nuovi interventi edificatori, nuova viabilità o modifiche di tracciato di quella esistente, si dovrà fare riferimento alle indicazioni ed alle prescrizioni dettate dal regolamento regionale 15/R/2006;
- dovrà essere vietato all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6 del medesimo regolamento.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione – valutata la documentazione allegata all'istanza, con nota in data 21 luglio 2017, ha evidenziato quanto segue.

Le sorgenti *Betas*, *Caserma*, *Cialancia* e *Muso Freddo* alimentano l'acquedotto Cialancia che fa parte dell'acquedotto che serve il concentrico di Perrero. Le sorgenti non sono campionate come tali, mentre viene analizzata la risorsa distribuita in rete, acqua che – negli ultimi anni – ha avuto esiti conformi dal punto di vista chimico mentre la valutazione microbiologica ha imposto un trattamento di tipo UV, trattamento che ha fatto sì che in rete si siano riscontrati solo problemi minori dal punto di vista microbiologico (riscontri sporadici di valori inferiori a 10 unità formanti colonie di *coliformi*, ascrivibili a malfunzionamento dell'impianto di trattamento).

La sorgente *Goutagliere* alimenta, invece, l'acquedotto comunale di Val di Ricalaretto. La sorgente non è campionata, ma è analizzata la risorsa in rete. I campionamenti in rete degli ultimi anni hanno avuto esiti conformi dal punto di vista chimico mentre la valutazione microbiologica ha imposto un trattamento di tipo UV, trattamento che ha fatto sì che in rete si siano riscontrati solo problemi minori dal punto di vista microbiologico (riscontri sporadici di valori inferiori a 20 unità formanti colonie di *coliformi*, ascrivibili a malfunzionamento dell'impianto di trattamento).

La sorgente *Comba Gorino* alimenta, invece, l'acquedotto comunale Chiabrano e, attualmente, anche l'acquedotto comunale Traverse. La sorgente non è campionata, ma è analizzata la risorsa in rete. I campionamenti in rete degli ultimi anni hanno avuto esiti conformi dal punto di vista chimico mentre la valutazione microbiologica ha imposto un trattamento di tipo UV e clorazione. La captazione di questa sorgente è complessa per la posizione geografica della stessa e avviene dopo un tratto di scorrimento dell'acqua sotto una pietraia; si sono rilevati periodicamente dei problemi di presenza di *coliformi* nell'acqua distribuita, problemi rapidamente risolti dopo il riscontro.

La sorgente *Paprumier* alimenta, invece, l'acquedotto comunale Baissa Maniglia. La sorgente non è campionata, ma è analizzata la risorsa in rete. I campionamenti in rete degli ultimi anni hanno avuto esiti conformi sia dal punto di vista chimico, sia dal punto di vista microbiologico.

Infine, la sorgente *Novaretto* alimenta l'acquedotto Villasecca, che era un acquedotto di borgata, non campionato. Dal momento che il Comune di Perrero ha comunicato il passaggio dell'acquedotto ad acquedotto comunale inizieranno a breve i campionamenti, non avendo al momento dati in merito alla qualità delle acque.

Ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, in ambito montano e collinare nelle aree di salvaguardia delle sorgenti, non è richiesto di approfondire gli studi riguardanti il profilo pedologico del terreno per:

- l'estrema variabilità pedologica dei versanti montani, con particolare riferimento alla profondità dei suoli agrari e alla percentuale di scheletro presente, che rende difficoltosa e con ampio margine di errore l'estensione a livello areale della capacità protettiva dei suoli a partire dai profili realizzati e osservati;
- la dinamica d'infiltrazione delle precipitazioni meteoriche nel terreno che ha delle peculiarità proprie, per il ruolo rilevante di difficile quantificazione e di estrema variabilità che assumono lo scorrimento superficiale e lo scorrimento ipodermico (al di sotto dei primi centimetri di suolo).



Lo studio pedologico per definire la capacità protettiva dei suoli non è necessario quindi sulle aree dei versanti collinari e montani quali sono quelli dove insistono le aree di rispetto delle sorgenti *Betas, Caserma, Cialancia, Comba Gorino, Goutagliere, Muso Freddo, Novaretto e Paprumier*. In questi contesti morfologici la gestione agricola delle aree di rispetto è quindi desunta unicamente dalla valutazione della vulnerabilità intrinseca della sorgente che per le sorgenti analizzate risulta essere di grado elevato (Classe A).

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 45, in data 9 novembre 2017.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità comunale ricadente all'interno delle aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;
- si provveda ad adottare le opportune misure per la messa in sicurezza dei centri di pericolo che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio degli insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- si provveda alla verifica dell'area cimiteriale della Parrocchia di Chiabrano presente all'interno dell'area di salvaguardia della sorgente *Caserma* al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza; non si potranno comunque prevedere ampliamenti aventi ad oggetto la creazione di nuovi spazi destinati alla sepoltura nel terreno, fatta salva la possibilità di interrare le urne cinerarie; la costruzione di loculi fuoriterra potrà invece ritenersi compatibile con la necessità di tutela delle acque captate, purché siano adottate tutte le misure

atte ad evitare la dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche e di dilavamento; tali soluzioni tecniche dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese" ed al dipartimento ARPA territorialmente competente che, ai sensi del comma 6, articolo 6 del regolamento 15/R, dovranno esprimere il proprio parere fornendo puntuali prescrizioni cautelative connesse all'intervento;

- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le aree di salvaguardia;
- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività agricole all'interno dell'area di salvaguardia delle sorgenti *Betas, Caserma, Cialancia, Comba Gorino, Goutagliere, Muso Freddo, Novaretto e Paprumier*, in cui sono presenti coltivi, prati e pascoli, sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui alla Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegata all'istanza di definizione delle aree di salvaguardia stesse, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno delle medesime aree.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006 e comprendente la Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti *Betas, Caserma, Cialancia, Comba Gorino, Goutagliere, Muso Freddo, Novaretto e Paprumier*, in parte sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà altresì essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Città Metropolitana di Torino del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari è vietato lo spandimento di concimi chimici, degli effluenti zootecnici e dei prodotti fitosanitari;

ritenuto che le attività agricole insistenti sulle aree di salvaguardia delle sorgenti *Betas, Caserma, Cialancia, Comba Gorino, Goutagliere, Muso Freddo, Novaretto e Paprumier* potranno essere condotte in conformità alle disposizioni di legge secondo le previsioni del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 5 ottobre 2016;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione, in data 21 luglio 2017 – prot. n. 00 68529;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese" n. 199/2017, in data 18 ottobre 2017, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 18 ottobre 2017 – prot. n. 0002897, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) *"Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche"* e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, *"Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"* e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante *"Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante *"Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante *"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento Regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R recante *"Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"* e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008.

Tutto ciò premesso,

*Il Dirigente*  
**DETERMINA**

- a) Le aree di salvaguardia delle otto sorgenti potabili denominate *"Betas"*, *"Caserma"*, *"Cialancia"*, *"Comba Gorino"*, *"Goutagliere"*, *"Muso Freddo"*, *"Novaretto"* e *"Paprumier"*, ubicate nel Comune di Perrero (TO), sono definite come risulta nei seguenti elaborati:
1. *"Tav. 13 – Regione Piemonte – Provincia di Torino – Comune di Perrero – Individuazione delle aree di salvaguardia ai sensi dell'Allegato D del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.2006 – Comune di Perrero (TO) – Sorgente Betas – Individuazione delle zone di rispetto su base catastale – Scala 1:2.000"*;
  2. *"Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Caserma – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000"*;
  3. *"Comune di Perrero – Provincia di Torino – Regione Piemonte – Domanda di definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale n. 15/R dell'11.12.206 – Sorgente Cialancia – Planimetria catastale - Sez. A Fg. 8 N. 56 – Scala 1:1.000"*;

4. *“Tav. 13 – Regione Piemonte – Provincia di Torino – Comune di Perrero – Individuazione delle aree di salvaguardia ai sensi dell’Allegato D del regolamento regionale n. 15/R dell’11.12.2006 – Comune di Perrero (TO) – Sorgente Comba Gorino – Individuazione delle zone di rispetto su base catastale – Scala 1:2.000”;*
5. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Goutagliere – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000”;*
6. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Muso Freddo – Perimetrazione zone di rispetto su mappa catastale – Scala 1:2.000”;*
7. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Novaretto – Planimetria area di salvaguardia – Scala 1:2.000”;*
8. *“Regione Piemonte – Comune di Perrero – Provincia di Torino – Definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano secondo quanto previsto dal regolamento regionale 11/12/2006 n. 15/R – Sorgente Paprumier – Perimetrazione zone di rispetto su mappa catastale – Scala 1:2.000”;*

allegati alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali. Gli elaborati 1., 2., 3., 4., 5., 6. e 8., non in scala, sono conformi agli originali depositati agli atti e verranno trasmessi tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

- b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d’uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante *“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”*, relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette e allargate.

Per quanto concerne le attività agricole interessanti le aree di salvaguardia delle sorgenti *Betas, Caserma, Cialancia, Comba Gorino, Goutagliere, Muso Freddo, Novaretto e Paprumier*, tenendo conto che le particelle catastali ricadono in Classe A, la gestione dei fertilizzanti nelle zone di rispetto, ristrette ed allargate, dovrà essere condotta mediante il bilanciamento degli apporti in funzione soprattutto delle caratteristiche del suolo e delle asportazioni prevedibili, tenendo in conto che l’apporto in azoto non dovrà superare il limite di 170 kg annui per ettaro.

L’eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari potrà essere effettuato in conformità alle disposizioni di legge e, in particolare, sulla base di uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari che coloro che detengono i titoli d’uso di tali particelle dovranno redigere in conformità alle indicazioni di cui alla Proposta di Piano allegata alla richiesta di definizione delle aree di salvaguardia e presentare, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino ai sensi dell’articolo 6, comma 7 del regolamento regionale 15/R del 2006.

Negli areali interessati è vietato, inoltre, l’uso di geodisinfettanti ai sensi del decreto legislativo 174/2000 che attua la Direttiva 98/8/CE.

In particolare, è vietato l’impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione ed intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale quali le zone di rispetto degli elettrodotti e dei gasdotti.

E’ inoltre assolutamente vietato l’impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l’intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a “bosco” dall’articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001

n. 227 *“Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”*.

- c) Il Comune di Perrero (TO) – in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato per il proprio territorio comunale in virtù del consenso espresso dalla Conferenza dell’Ambito – é altresì tenuto agli adempimenti di cui all’articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R del 2006, nonché a:
- garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall’articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l’integrità delle relative opere; l’accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall’ente gestore ed alle autorità di controllo;
  - effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.
- d) A norma dell’articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l’inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del Comune di Perrero – in qualità di concessionario del Servizio Idrico Integrato per il proprio territorio comunale in virtù del consenso espresso dalla Conferenza dell’Ambito – per la tutela dei punti di presa;
  - alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
  - all’Azienda sanitaria locale;
  - al Dipartimento dell’ARPA.
- e) A norma dell’articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Perrero affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall’articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
  - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
  - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;
  - verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità comunale ricadente all’interno delle aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all’esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall’articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con le zone di rispetto ristrette;
  - verificare le eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all’interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo agli scarichi di natura civile – fosse biologiche e/o imhoff, pozzi neri a tenuta e dispersori (pozzi perdenti) o eventuali dispositivi di sub-irrigazione a servizio degli insediamenti abitativi presenti nelle aree di salvaguardia – laddove sia impossibile prevederne l’allontanamento;

- verificare l'area cimiteriale della Parrocchia di Chiabrano presente all'interno dell'area di salvaguardia della sorgente *Caserma* al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza; non si potranno comunque prevedere ampliamenti aventi ad oggetto la creazione di nuovi spazi destinati alla sepoltura nel terreno, fatta salva la possibilità di interrare le urne cinerarie; la costruzione di loculi fuoriterra potrà invece ritenersi compatibile con la necessità di tutela delle acque captate, purché siano adottate tutte le misure atte ad evitare la dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche e di dilavamento; tali soluzioni tecniche dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" ed al dipartimento ARPA territorialmente competente che, ai sensi del comma 6, articolo 6 del regolamento 15/R, dovranno esprimere il proprio parere fornendo puntuali prescrizioni cautelative connesse all'intervento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Il Dirigente del Settore  
*Arch. Paolo Mancin*